

Una mappa emozionale della Barca di Bologna

Acqua

Il nome della zona Barca testimonia lo stretto rapporto con l'acqua, qui esisteva infatti il traghetto per l'attraversamento del Reno. Inglobando una zona parzialmente paludosa, la Barca si è sviluppata proprio fra il fiume e il canale artificiale che dirama dalla chiusa di Casalecchio. Il racconto del legame identitario con l'acqua si ritrova nell'attività delle lavandaie, nella coltivazione della canapa, nel ricordo dei tuffi dei ragazzi d'estate.

Villaggio

"Da un campo è nato un paese". Prende avvio qui il più importante intervento urbanistico del dopoguerra a Bologna. Numerose famiglie meno abbienti confluirono al Villaggio dalle campagne e dal centro città, realizzando solo in parte il piano che prevedeva l'insediamento di 40.000 abitanti.

Gli "assi storici"

Le proprietà terriere delle famiglie Lambertini, Marescotti, Bevilacqua, Capelli, Savioli, Barbazza, Sturli, erano delimitate da confini che oggi si riconoscono nell'assetto stradale del quartiere, corrispondente ai rilievi del cartografo Andrea Chiesa riportati sull'*Atlante di Bologna* del 1742.

Nicholas Green

Il parco di Villa Contri, oggi dedicato alla memoria di Nicholas Green, è un lembo di campagna circondato dalla città, con un grande viale alberato e piste ciclabili che conducono alle diverse aree con attrezzature per il gioco, la sosta e la ricreazione, nonché con uno spazio occupato da alcuni orti sociali. La villa era uno dei caposaldi difensivi di Bologna prima dell'Unità d'Italia e durante la seconda guerra mondiale divenne una polveriera che venne fatta saltare in aria dai gruppi partigiani nel 1944.

Ghisello

Il Ghisello, con il ponte di via della Barca sul canale di Reno, è oggi la porta di ingresso della zona. Da qui passa la "Via della Lana e della Seta", il cammino che da Bologna arriva sino a Prato. Un tempo era caratterizzato dalla presenza della dogana, ma la struttura venne smantellata quando si ebbe l'introduzione dell'IVA nel 1973.

Legenda

Anni '50	Area collettive
Primi '900	Assi principali
Anni 2000	Verde pubblico
Terza Bologna	Fiumi
Villaggio	Certosa/San Luca

100 m

1100

Costruzione dell'opera Idraulica Canale di Reno

1674

Posa della prima pietra portico di San Luca - 666 arcate, il portico più lungo del mondo

1801

Cimitero monumentale sul convento certosino (1334), ospita le tombe di Giosuè Carducci e Lucio Dalla

1911

Alloggi operai della Cooperativa "Belcantone"

1927

Inaugurazione dello Stadio Littoriale, oggi Stadio Renato Dall'Ara

1954

Istituzione Ufficio Nuove Chiese del card. Lercaro, che realizzerà 94 parrocchie nel Comune di Bologna

1955

Prima espansione edilizia con il Piano Regolatore Generale di Bologna

1957-62

Piano INA-IACP: realizzazione Villaggio C.E.P. Barca

1970

Urbanistica riformista della "Terza Bologna": PEEP, aree verdi, scuole, servizi

2000

Espansione edilizia recente

LUOGHI DI IERI E DI OGGI

100

(1936-1976) «Era una cabina tutta vetrata, si vedevano gli alberi dall'alto, poi incrociavi i piloni ed era molto emozionante. Negli anni '60, quando la mamma ci portava sulla funivia, era una grande emozione. Alla stazione di partenza c'era la Gelateria del Pellegrino che faceva dei gelati alla frutta davvero unici».

2 Ciak:

«Allo storico dancing BelCastello si esibirono Ray Charles, Lola Falana, Patty Pravo. L'ingresso costava 5.000 lire, molte per quegli anni. Il nome poi cambiò in Ciak e fu frequentato da tanti del quartiere negli anni '70 e primi '80. Alla consolle c'era Dj Mandrillo, assistito dal Dj Miki che poi lo sostituì nel periodo della Disco music inventando, si dice, il mixaggio dei brani».

3 Piscina Comunale (

«Nel periodo estivo quando chiudevano le Scuole, le dade (bidelle) lavoravano in piscina. C'era il bagnino Jolly che ci prendeva e ci dava la "gomma" – la camera d'aria – che per noi era una specie di salvagente. Dopo un po' la riprendeva dicendo "cinno, ora basta"; io ho imparato a nuotare così».

4 Cappella Volante:

«Nel 1961, la domenica mattina, al Villaggio, la Santa Messa era celebrata nella Cappella volante, davanti al grattacielo di mezzo, nei pressi della centrale termica. Alcuni abitanti non partecipavano e disturbavano la funzione con la musica a tutto volume che si diffondeva dalle finestre aperte. Erano per lo più brani di Adriano Celentano».

5 Il Treno:

Il complesso architettonico più caratteristico del Villaggio, lunghissimo edificio a due piani destinato a negozi e abitazioni. Esperimento urbanistico dell'architetto Vaccaro, dal 2021 è uno dei portici di Bologna Patrimonio Unesco, espressione ed elemento dell'identità urbana della città.

6 Dazio del Ghisel

«Era deputato a riscuotere la tassa sugli animali che entravano in città, differenziata a seconda che l'animale fosse vivo o morto. C'è un aneddoto divertente di un contadino che trasportava mezzo maiale, e il doganiere gli chiese "Vivo o morto?". Mi viene nostalgia a pensare al casello del dazio. C'era un salvagente appeso e una lapide di qualcuno che era caduto nel canale».

7 Corsetta:

«L' OM Leoncino
N 1001 iniziò il servizio nel
1961 sulla tratta Ghisello -
Santa Viola. Andava fino
all'incrocio tra via
Battindarno e la Via Emilia.
Costava dieci lire, se si
mettevano 5 lire o una
rondella la macchinetta le
sputava fuori. Quindi si
doveva pagare, non si
poteva evitare».

13 Edicola Resiliente:

Memoria della signora Pina, la storica edicolante di piazza Bernardi: «Ho iniziato l'attività 44 anni fa. Vengo dall'Eritrea e ottenni la licenza dell'edicola per estrazione, a quel tempo funzionava così. Qui nel quartiere mi sono sempre trovata bene. Di fronte a me c'era l'alimentari del signor Italo, che è sempre stato gentile e mi ha aiutata. Dopo tanti anni di lavoro adesso è venuto il momento di riposarmi, e sono contenta di cedere a voi l'edicola, perché è molto bello questo che state facendo. Sono felice che l'edicola continui la sua attività grazie al Passo della Barca e che non dovrò vedere il marciapiede vuoto».

12 I maceri:

«Quand'ero piccolo, nel 1960, in questa zona si fondava la canapa, che voleva dire metterla a fondo nelle vasche di decantazione con i sassi. Le vasche facevano cattivo odore. Con gli amici capitava di volere fare il bagno nei maceri, anche se era proibito, ma noi lo facevamo lo stesso. Era pericoloso, sul fondo c'era di tutto».

11 La Perla del Reno:

«Quell'incrocio era il nostro Centro commerciale. In angolo il bar c'era "La Perla del Reno", con attiguo il cinema all'aperto. Un grande schermo bianco in muratura, sedute in legno e pavimento in ghiaia. Di fronte, la baracchina dei gelati, il tabaccaio e il negozio di alimentari dei Tagliavini che ci concedevano l'emissione di cambiali, quando il conto per noi diventava impegnativo».

10 I Barcaioli:

«Via della Barca si chiama così perché portava al Reno in un punto in cui c'era una barca che portava dall'altra parte del fiume, a Casteldebole. L'ultimo barcaiolo, Aldo Mandini, ha fornito il servizio fino al 1959».

9 Trattoria dei ranocchi

«La gestiva la mia famiglia ed è stata aperta dal 1956 al 1990; la specialità erano le rane fritte. Io da bambina aiutavo i miei genitori e avevo il compito di legare le zampe delle ranocchie. C'era il riso con le rane. Il ristorante era anche un luogo di socialità: c'erano i biliardi, si giocava a briscola e tresette. C'erano pochi bar in zona negli anni '70 e quello era un punto di ritrovo».

8 Scuole Cesana:

«Le ho frequentate alla fine degli anni '50, ricordo che facevamo le recite, e poi tutti gli anni guardavamo un film, sempre lo stesso: Marcellino Pane e Vino. A volte andavamo in gita, di solito lungo il canale. La maestra ci mostrava le violette che erano spuntate sulle rive e ci illustrava la storia del canale, che è molto antico».

INCONTRI SUL FIUME

Don Bedo si rende conto che i giovani, attratti dai cambiamenti della società, sono distratti; incontrano sul fiume i "ragghiettori" Augustus Maidini, e si recano alla "Pera del Reno", per meglio rendersi conto di come il fiume era vissuto dai giovani! Nasce l'idea di includere la popolazione nomade, l'unica presente sulla sponda del Reno, affidandogli la gestione di un Acquapark, dotato di giostre e attrazioni. Nonostante un primo momento di diffidenza, il puto prende vita grazie a Don Ibedo.

SKATE PARK 2080

costruzioni in cemento hanno invaso ogni spazio. L'unica parte di città preservata è lo spazio della Barca. È ora di cena, Miriam sta cucinando e chiede aiuto al fratello. Nino le sfreccia accanto sulla rampa da skate, inseguito da una furante signora Casarelli, la portinella. Il padre di Gigi, insieme a un paio di vecchi amici, sorride ricordandosi i vecchi tempi in cui la Casarelli rincorreva lui i suoi amici.

IL PASSO DELLA BARCA

La Società Cooperativa impresa sociale ETS Il Passo della Barca è una **"Cooperativa di Comunità"** formata da residenti che intendono trasformare la propria azione di cittadinanza attiva in un'esperienza di generazione di valore diffuso (economico, sociale e culturale) per il quartiere Barca di Bologna. Il modello è quello di una **aggregazione sociale, un laboratorio**, attraverso cui i cittadini identificano bisogni emergenti, elaborano **progetti** e costruiscono **soluzioni**, mettendo ciascuno e tutti insieme a disposizione la propria **creatività**, le proprie **capacità**, il proprio **saper fare**. Obiettivo principale della Cooperativa è la **rigenerazione economica e sociale** del quartiere Barca, al fine di recuperare - con il sostegno delle istituzioni - spazi pubblici reintegrandoli nel tessuto delle relazioni della vita urbana e di restituire alla comunità un ambiente urbano **sostenibile, ospitale e innovativo**.

IL PASSO DELLA BARCA
info@ilpassodellabarca.it
www.ilpassodellabarca.it

RINGRAZIAMENTI

Molti dei contenuti di questa mappa sono stati raccolti durante la rassegna "Incontriamoci per raccontare" (Giardino di via Grieco, ottobre - novembre 2021) che ha ospitato le voci e le memorie di Giuliano Ansaloni, Carla Bellandi, Mauro Casarotti, Marina Cavalieri, Alfonso Ivano Cavallina e gli amici del Di.Bi.Bar, Davide Clo, Carlo Sancini, Stefano Schinolfi, Giuseppina Uorkah, a cui è stato affiancato uno studio approfondito del territorio, volto a ricostruirne l'evoluzione storica e le sue stratificazioni.

Alfredo Carlo, Alice Giovanninetti e Sebastiano Bisson hanno ideato e condotto i workshop e lavorato sul concept della mappa, con il supporto di Housateonic per la realizzazione grafica, e di tutti i partecipanti alle giornate di co-progettazione del LaB, il Laboratorio Urbano della Barca (dicembre 2021 - febbraio 2022).

SCENARI (IM)POSSIBILI

Questa mappa e il risultato di varie attività collegate all'iniziativa «Social Living Lab Giardino via Grieco - Hub del racconto collettivo», realizzata nell'ambito del Bilancio Partecipativo 2019/2020 - Priorità 1 - Cultura, Aggregazione, Sport e Inclusione - per il Quartiere Borgo Panigale - Reno di Bologna. Nel percorso di sviluppo sono stati inseriti tre workshop di co-progettazione creativa, durante i quali i partecipanti hanno scelto di immergersi in alcune visioni possibili, lasciando libero spazio alla fantasia e gettando così qualche seme per gli scenari futuri del quartiere Barca.

UNA PIETRA PER UN SOGNO

de di realizzazione, dal suo dipan-
terono. Una notte, gli abitanti del quartiere;
e non avevano una pietra per un sogno
e per un sogno. Gli abitanti
sogni ce ne sono parecchi, gli abitanti
rivarono numerosi da tutti i luoghi.
costruendo tutti assieme un grande
spazio che riunisce le due
parti del quartiere.

LUOGHI DA VIVERE ASSIEME

Dodì, donatore di sogni e animatore di
socialità, stimola l'organizzazione di attività
ed eventi per chi vi abita e chi è di passaggio,
dove ciascuno diventa protagonista.